

Pavia, 4 Gennaio 2021

Carissimi colleghi,

scrivo queste poche righe per proporre la mia candidatura a membro della Giunta del Collegio dei PO BIO/10, motivata da una sincera disponibilità a contribuire attivamente alle attività di questo importante organo della comunità Biochimica Italiana.

Il Collegio dei PO BIO/10, attraverso l'attività della Giunta e dell'assemblea tutta, ha svolto in questi anni un lavoro eccellente di tutela e valorizzazione della nostra disciplina. Negli ultimi tempi sono stati elaborati importanti documenti in merito alle politiche di valutazione, al reclutamento, alla didattica, ai rapporti con la società civile, che sono testimonianza di un lavoro assiduo e costruttivo.

Se sarò chiamato a far parte della Giunta, è mia intenzione lavorare in continuità con la linea tracciata dal lavoro svolto dai colleghi negli anni precedenti, per consolidare l'impegno su tematiche che ritengo debbano ancora richiamare la nostra attenzione.

Credo sia importante, sopra ogni cosa, riaffermare l'identità della Biochimica e dei Biochimici. Le competenze e le metodologie biochimiche hanno oramai permeato tantissimi altri ambiti disciplinari, sia in area biologica che medica. Se da un lato, questo processo testimonia l'essenzialità della Biochimica nella ricerca scientifica, dall'altro rischia di dissolverne l'identità peculiare. La mia recente esperienza come membro della Commissione ASN mi ha aiutato a capire quanto sia, da un lato, intuitivamente molto semplice, ma, dall'altro, oggettivamente molto difficile tracciare con chiarezza le linee di confine delle competenze della nostra disciplina. Questo problema affiora anche dall'analisi del testo dell'attuale declaratoria e dai rivisitati settori ERC e non deve essere sottovalutato. Sono convinto che l'identità scientifica del nostro settore vada difesa e spero di poter contribuire, in seno alla Giunta del Collegio dei PO, a elaborare collegialmente, e in sintonia con la Società Italiana di Biochimica, le proposte più adatte e le iniziative più efficaci. La riorganizzazione dei settori scientifici disciplinari, indicata sovente come imminente e necessaria, rende più urgente questo lavoro, e rappresenta un'occasione preziosa per un riposizionamento della nostra disciplina.

E' mia opinione che la Giunta debba anche continuare una riflessione attenta e puntuale sul sistema di reclutamento, che non può basarsi esclusivamente o prevalentemente sulla valutazione dell'attività scientifica. Una disciplina si conserva e si tramanda anche attraverso l'insegnamento, e non va dimenticato che, in ambito accademico, l'insegnamento è parte essenziale dell'attività professionale. Credo che il Collegio dei PO debba esprimersi su come valorizzare maggiormente l'attività e l'impegno didattico nelle fasi di valutazione e di reclutamento del corpo docente dell'Università e credo che la Giunta possa essere il luogo adatto per un confronto di idee e per l'elaborazione di proposte.

Non meno importante è l'impegno della Giunta verso la difesa e il potenziamento del finanziamento alla ricerca scientifica. Le potenzialità dei nostri eccellenti ricercatori si scontrano spesso con un sistema di attribuzione dei finanziamenti che, a causa delle ristrettezze dei fondi disponibili, è diventato così esasperatamente competitivo da precludere la possibilità di sviluppare progetti giudicati solidi, innovativi, molto buoni o addirittura ottimi, ma, fatalmente, non eccellenti. E' una stortura che rischia di snaturare la pluralità della ricerca scientifica e verso la quale credo sia necessario cercare in tutti i modi di far sentire voci accorate di dissenso, attraverso autorevoli istituzioni. Non deve inoltre essere trascurato che dai finanziamenti alla ricerca dipende spesso

anche la possibilità, a livello Dipartimentale e di Ateneo, di attivare una politica di reclutamento di giovani studiosi e di formarli per avviarli al mondo della ricerca. Soltanto se selezioniamo e valorizziamo le risorse migliori oggi, faremo più grande la nostra disciplina domani. Ma per questo dobbiamo essere in grado di costruire un'ampia base di giovani ricercatori e di avviare loro su percorsi di crescita professionale e culturale chiari e lineari, necessariamente selettivi ma anche in grado di tutelare e soddisfare i reali meriti e giuste aspettative.

Un caro saluto,

Mauro Torti